

ALMENO DODICIMILA LAVORATORI HANNO ESPRESSO LA LORO SOLIDARIETÀ
In Belgio lo sciopero dei minatori si è esteso ieri dai pozzi del Borinage alle regioni del centro



BRUXELLES - Un'immagine degli incidenti fra minatori e polizia a Mons. Un gruppo di gendarmi armati puntano le loro fucile contro i dimostranti. Al centro della foto un gendarme armato della polizia belga getta di ségna contro i manifestanti che sono ammassati a dimostranti. Alcuni poliziotti si portano la mano davanti agli occhi per ripararsi dal gas (Telefoto)

«Le soir» attacca gli italiani come fomentatori di disordini - L'inerzia delle nostre autorità - L'unità raggiunta tra operai belgi e italiani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
BRUXELLES, 17. - Lo sciopero dei minatori si è esteso oggi dal Borinage alla regione del centro. Senza attendere ordini dai sindacati, i lavoratori stamani hanno abbandonato le miniere. Almeno 12 mila hanno incrociato le braccia per solidarietà coi loro compagni del Borinage, colpiti dal piano di chiusura dei pozzi e si attende da un'ora all'altra che altri 4000 scioperanti si aggiungano al movimento.
La Luvre, la città principale della regione del centro, è piena di poliziotti che pattugliano le strade. Nelle caserme le jeep e le vetture radio sono

Un convegno nazionale dei minatori promosso dalla FILIE
Si è tenuta a Roma, nei giorni scorsi, la riunione del Comitato direttivo nazionale della FILIE. Nel corso della riunione particolare è stato dedicato ai problemi relativi al rinnovo del contratto nazionale dei minatori del marino di disoccupazione e di quello del minerale.
Per quanto riguarda il contratto dei lavoratori del marino e delle pietre le trattative sono state rotte in seguito alla posizione assunta dai datori di lavoro i quali hanno avanzato la richiesta di un aumento del 10 per cento delle retribuzioni.
Da parte loro, gli industriali esercenti le miniere, si rifiutano di rinnovare il contratto in favore di un versare, ancora una volta sulle spalle dei lavoratori la crisi di profitto determinata dagli effetti della congiuntura, aggravata dalle contraddizioni del MEC e della CECA. Oltre a rifiutare di concedere un aumento del 10 per cento, i datori di lavoro continuano a rifiutare di accettare il contratto di lavoro continuando nei licenziamenti.
Il direttivo ha concluso i lavori decidendo di convocare per il primo di aprile, una Conferenza nazionale dei minatori italiani, al fine di studiare le strategie da adottare per la difesa dei loro interessi e per la lotta sindacale e politica.
L'obiettivo della lotta è oggi di tenere aperti i pozzi e senza gli italiani - que-

sto sarebbe impossibile. Da una parte le voci che circolano sono tutt'altra che rassicuranti. Si presta al governo l'intenzione di calmare le acque prendendo delle decisioni drastiche nei confronti dei lavoratori stranieri.
Al Consolato italiano, naturalmente, non si sa nulla. Il consigliere all'omnigrazione si è rifiutato di rispondere alle mie domande sulla situazione assicurandomi che nella sua posizione ufficiale non poteva dir nulla. Gli ho chiesto se il governo italiano intendeva fare dei passi per tutelare i nostri connazionali. Identica risposta. Il movimento di lotta si sta infatti estendendo con grande rapidità. Mentre telefoniamo giunge la notizia di nuovi scioperi in altri pozzi del centro e di manifestazioni in tutte le parti del paese: dal Lussemburgo alla zona di Charleroi.
Di fronte alla vastità del movimento il governo belga incomincia a preoccuparsi seriamente. Oggi il primo ministro ha ricevuto i rappresentanti della CECA da cui cerca di ottenere qualche sussidio, o almeno, la riduzione delle dazi doganali di chiusura dei pozzi. Immediatamente il governo (secondo l'accordo col padronato locale) dall'Alta autorità del carbone e dell'acciaio. Domani il governo riferirà alla Camera, convocata su richiesta dei comunisti per primi, su queste trattative. Si prevede che la seduta sarà piuttosto burrascosa. I socialdemocratici - che sono all'opposizione - intendono attaccare energicamente il governo sperando di provocare una crisi e un rimpasto in cui essi entrerebbero.
RUBENS TEDESCHI

L'intervento della CGIL
La segreteria della CGIL ha inviato alla Federazione generale del lavoro belga il seguente telegramma: «Esprimiamo alla vostra Confederazione ed alle Centrali sindacali del marino, la fratina solidarietà della Confederazione generale italiana del lavoro, per la coraggiosa lotta in difesa dei diritti del lavoro che stanno conducendo minatori belgi ed italiani. Vostro tramite rinnoviamo ai minatori italiani l'appello di restare strettamente uniti al loro compagno belgi ed alla vostra organizzazione. Siamo a vostra disposizione per qualunque contratto alla lotta comune che condurrà tutti da parte vostra Fratelli saluti».
La segreteria federale ha inviato contemporaneamente una lettera al ministro del Lavoro e Zaccagnini, per sollecitare l'intervento del governo presso il consiglio belga e la CECA.
La CGIL ha chiesto anche la convocazione della Confederazione per definire una linea di azione comune.
La CISL da parte sua ha chiesto un incontro al Ministro degli Esteri ed ha avanzato il consiglio di bloccare la sede della Federazione nazionale industriale e mineraria.

La lotta a Civitavecchia

(Continuazione della I. pagina)
scalo ferroviario, un altro ha aperto il cancello principale della fabbrica, un terzo ha sfondato una porticina a vetri laterale.
Mitra in pugno i poliziotti hanno fatto irruzione, immobilizzando le "sentinelle" e raggiungendo in pochi istanti i locali adibiti a dormitorio. Isolati dagli altri lavoratori la Commissione interna è stata estromessa per prima dalla fabbrica. Poi con i mitra alle costole tutti gli altri operai sono stati avviati in fretta verso le uscite, «come briganti» hanno poi narrato con amarezza gli operai stessi. Nel buio, nel silenzio si udivano solo i camandi sechi degli ufficiali, le proteste dei lavoratori svegliati dal fascismo. Isolati dagli altri che, dopo un'altra notte durissima trascorsa sui paglierici quasi all'addiaccio, in corridoi e stanconi percorsi da gelide correnti d'aria. La polizia ha permesso agli operai di portarsi via soltanto le coperte e i cuscini, costringendoli invece a lasciare in fabbrica i viveri, la biancheria di ricambio e un televisore preso in prestito durante l'occupazione. Più tardi il segretario della CGIL ha ottenuto che anche questi oggetti fossero restituiti alle maestranze.
Espulsi dalla fabbrica gli



CIVITAVECCHIA - Un altro aspetto delle manifestazioni svoltesi ieri

operai si sono diretti verso la CGIL. Durante il percorso, lungo la strada spazzata dalle trattative, si sono incontrati con altri gruppi di operai e soprattutto di portuali del primo turno e di ambulanti del mercato centrale che si recavano al lavoro. Così portata di bocca in bocca la notizia si è rapidamente diffusa da un capoluogo dell'entroterra alla città suscitando ovunque commozione e collera. Al mercato, gli stessi rivenditori hanno cominciato a gridare: «Rimettiamola la merce!».
In pochi minuti i banelli sono stati superati e il mercato si è svuotato. Nel porto, e negli altri luoghi di lavoro, avveniva lo stesso: brevi comizi tenuti dai lavoratori più combattivi, acclamazioni, rapide decisioni di entrare in sciopero. Quando la CGIL ha cominciato a diffondere un manifesto - rettilosamente preparato a ciclostile per invitare la cittadinanza allo sciopero generale, il lavoro era già stato spontaneamente sospeso quasi ovunque.
Gruppi di scioperanti hanno affollato via, centrali comunisti in gran numero sulla piazza del mercato. C'erano cementieri, portuali, minatori, gasisti, studenti, medici, donne. Alle 8,30 si è formato un corteo che ha imboccato via Risorgimento e si è spedito lungo via Cavour, via Garibaldi, via Trieste, via dell'Olmo, Piazza Ancho Sall, via Giuseppe Carducci, per poi tornare in piazza del Mercato.
Durante questa prima manifestazione, durata un ora e mezzo, la polizia non ha tentato un'arresto: una pattuglia ed emercia appariva la massa dei manifestanti a cui si era fruttando aggiunta l'ala folle. Da piazza del Mercato verso le 10 circa, un nuovo corteo si è diretto verso il Comune con l'intenzione di porre nel modo più energico i problemi di Civitavecchia sul tavolo del commissario prefettizio.
La folla ha trovato problemi. Risorgimento sbarcato dalle camionette della Polizia. Ma non si è giunti allo scontro: benché l'atmosfera fosse tesa, un gruppo di circa 40 cittadini accompagnati dal compagno on. Claudio Ciancimino, hanno passato ed lo stato ricevuto dal commissario prefettizio. Si è svolta la questa punto una discussione drammatica il funzionario governativo ha annunciato lo stanziamento di 6 milioni (non un errore di stampa, sei milioni, non sei miliardi) per consentire la assunzione al lavoro di tutti gli operai cacciati dall'occupazione. La notizia è stata accolta da un coro di vivaci proteste e respinta come un insulto alla città schiacciata dalla crisi. La delegazione è tornata in Piazza. L'on. Ciancimino ha tenuto un comizio durante il quale ha anche riferito i risultati del colloquio con il commissario prefettizio chiedendo l'inizio immediato dei lavori per il villaggio INA-Casti (500 milioni); il completamento del piano regolatore per il porto (3 miliardi); la liquidazione immediata dei danni di guerra a privati e a enti pubblici.

CLAMOROSI DOCUMENTI SULLA LOTTA NEL PARTITO CLERICALE

Guerra aperta fra Andreotti e Bonomi per il controllo della D.C. nel Lazio

La «bonomiana» messa al bando dalla DC di Frosinone - «Si arriverebbe ad abolire il partito...» Esplicito invito alla ribellione - Bonomi si fa scudo con Rumor e si appella alla direzione della DC

Siamo in grado di rivelare, sulla base di alcuni documenti, la situazione di grande tensione che si è creata all'interno della D.C. per l'invadenza e la prepotenza della corrente capeggiata dall'on. Bonomi. Il dissidio che corre un po' ovunque, è clamorosamente scoppiato nella provincia di Frosinone, feudo dell'on. Giulio Andreotti. In questa parte del Lazio l'on. Bonomi ha cercato nelle ultime elezioni di scalzare le posizioni andreottiane, cercando di mettere uomini di sua fiducia nelle sezioni d.c. e presentando, nelle elezioni amministrative, liste di «coltivatori diretti». L'azione di Bonomi non si è però limitata a questo. Un vero e proprio piano per la conquista delle sezioni d.c. fedeli ad Andreotti, è stato messo in atto dalla «bonomiana» cercando di coinvolgere nelle sezioni della DC nutrizi gruppi di associati alla Concostruttori. Le quote di iscrizione alla D.C. venivano pagate direttamente dalla «Federazione dei coltivatori diretti» e quasi sempre i contadini ignoravano di essere stati iscritti al partito clericale.

Firmato il contratto del vetro
Ieri sera è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto del vetro. Questa vittoria è stata ottenuta dopo un primo sciopero unitario che si era svolto il giorno 13 e alla vigilia di giovedì 16, quando aveva luogo appunto oggi e che era stato sospeso all'ultimo momento in seguito alla richiesta dell'industria di riprendere le trattative. L'accordo raggiunto contempla notevoli conquiste sul piano lavorativo: la parte padronale ha infatti rinunciato alla abrogazione della parte riguardante lo orario di lavoro ed è stata così confermata la riduzione a 67 ore pagate 8 per numerose categorie di addetti alla lavorazione del vetro. Inoltre è stato stabilito che in sede aziendale vengono raggiunti accordi per addivenire ad una regolamentazione uniforme sull'orario di lavoro. Anche nell'azienda verranno stabilite le quotazioni del vetro. Inoltre è stato stabilito che in sede aziendale vengono raggiunti accordi per addivenire ad una regolamentazione uniforme sull'orario di lavoro.

«Impedita la manovra»
Tutto ciò risulta da documenti inoppugnabili. L'offensiva dell'on. Andreotti contro i «bonomiani» è stata aperta dal segretario della DC frosinate, prof. Michele Santopadre con una lettera ai segretari delle sezioni d.c. Cari amici, scrive il dirigente d.c. - la Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Frosinone ha impartito disposizioni ai suoi fiduciari periferici, perché provvedano a raccogliere.

«Impedita la manovra»
Tutto ciò risulta da documenti inoppugnabili. L'offensiva dell'on. Andreotti contro i «bonomiani» è stata aperta dal segretario della DC frosinate, prof. Michele Santopadre con una lettera ai segretari delle sezioni d.c. Cari amici, scrive il dirigente d.c. - la Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Frosinone ha impartito disposizioni ai suoi fiduciari periferici, perché provvedano a raccogliere.

«Impedita la manovra»
Tutto ciò risulta da documenti inoppugnabili. L'offensiva dell'on. Andreotti contro i «bonomiani» è stata aperta dal segretario della DC frosinate, prof. Michele Santopadre con una lettera ai segretari delle sezioni d.c. Cari amici, scrive il dirigente d.c. - la Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Frosinone ha impartito disposizioni ai suoi fiduciari periferici, perché provvedano a raccogliere.



(disegno di Canova)

La CGIL invita il ministro del Lavoro a definire la situazione delle M.C.M.

Precise richieste al governo per il rispetto degli impegni assunti - Solidarietà delle cooperative emiliane
La segreteria della CGIL, in favore dei dipendenti nel frattempo assorbiti, per le M.C.M. (Ministero del Commercio e del Lavoro) di Salerno e Napoli e con la segreteria nazionale della FIOE, ha organizzato un gruppo di lavoro di lavoro che si è formato il 15 gennaio scorso. Il gruppo di lavoro, presieduto dal segretario nazionale della CGIL, ha inviato al ministro del Lavoro, prof. Giuseppe De Rita, una lettera di invito a definire la situazione delle M.C.M. e a prendere in considerazione le precise richieste del gruppo di lavoro. Le richieste sono: 1) il rispetto degli impegni assunti nei confronti dei dipendenti; 2) la definizione della situazione delle M.C.M.; 3) la solidarietà delle cooperative emiliane.

Maggioranza per la C.G.I.L. all'Appiani di Treviso

TREVISIO, 17. - Nelle elezioni per la commissione interinale alla Ceramica Appiani di Treviso, la lista della CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta con 225 voti e 3 seggi, contro 79 voti e 1 seggio della CISL.

Tutti i partiti di Reggio Calabria proclamano lo sciopero generale

Il 2 marzo tutta la città protesterà contro la politica di depressione economica
REGGIO CALABRIA, 17. - Tutta una città del Mezzogiorno è in lotta con il governo di Roma: si tratta di Reggio Calabria dove il 2 marzo si svolgerà uno sciopero generale di 24 ore che si concluderà con una grande manifestazione di protesta. Lo sciopero è stato proclamato dal comitato unitario d'intesa per la tutela degli interessi di Reggio Calabria e ad esso hanno aderito i sindacati delle diverse categorie.

Del comitato unitario d'intesa fanno parte tutti i partiti parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti di tutti i partiti politici, compresa la DC e di tutte le organizzazioni giovanili, gli esponenti dei sindacati di categoria e delle varie associazioni; in una parola, tutti i rappresentanti di tutta la città.
Alla base dello sciopero del 2 marzo c'è una grave situazione di depressione economica esistente nella provincia e la volontà dei governi di continuare nei confronti di Reggio con una politica deleteria di abbandono di promesse e di inganni.
Le poche piccole fabbriche esistenti o sono fallite, come la Pramerano e la Trampani-Bellotti, oppure stanno chiudendo i battenti, come l'Olca ed il molino pastificio dei fratelli Costantino.
Le reiterare richieste di intervento dell'IRI per il sorgere di un'industria di base non sono state nemmeno prese in considerazione mentre la zona industriale, attesa da 10 anni di essere completata.

Manifesteranno a Torino i disoccupati

TORINO, 17. - Centinaia di disoccupati torinesi hanno dato vita ieri a Torino ad una grande dimostrazione di solidarietà e di protesta, con un corteo che si è diretto alla volta del Municipio per reclamare la sospensione di tutti i licenziamenti, l'assorbimento dei senza lavoro nei Grandi aziende cittadine.
Il corteo di lavoro del Mezzogiorno, già programmato negli ultimi tempi i disoccupati nella capitale del-

Manifesteranno a Torino i disoccupati

TORINO, 17. - Centinaia di disoccupati torinesi hanno dato vita ieri a Torino ad una grande dimostrazione di solidarietà e di protesta, con un corteo che si è diretto alla volta del Municipio per reclamare la sospensione di tutti i licenziamenti, l'assorbimento dei senza lavoro nei Grandi aziende cittadine.
Il corteo di lavoro del Mezzogiorno, già programmato negli ultimi tempi i disoccupati nella capitale del-

Maggioranza per la C.G.I.L. all'Appiani di Treviso

TREVISIO, 17. - Nelle elezioni per la commissione interinale alla Ceramica Appiani di Treviso, la lista della CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta con 225 voti e 3 seggi, contro 79 voti e 1 seggio della CISL.

Tutti i partiti di Reggio Calabria proclamano lo sciopero generale

Il 2 marzo tutta la città protesterà contro la politica di depressione economica
REGGIO CALABRIA, 17. - Tutta una città del Mezzogiorno è in lotta con il governo di Roma: si tratta di Reggio Calabria dove il 2 marzo si svolgerà uno sciopero generale di 24 ore che si concluderà con una grande manifestazione di protesta. Lo sciopero è stato proclamato dal comitato unitario d'intesa per la tutela degli interessi di Reggio Calabria e ad esso hanno aderito i sindacati delle diverse categorie.

Del comitato unitario d'intesa fanno parte tutti i partiti parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti di tutti i partiti politici, compresa la DC e di tutte le organizzazioni giovanili, gli esponenti dei sindacati di categoria e delle varie associazioni; in una parola, tutti i rappresentanti di tutta la città.
Alla base dello sciopero del 2 marzo c'è una grave situazione di depressione economica esistente nella provincia e la volontà dei governi di continuare nei confronti di Reggio con una politica deleteria di abbandono di promesse e di inganni.
Le poche piccole fabbriche esistenti o sono fallite, come la Pramerano e la Trampani-Bellotti, oppure stanno chiudendo i battenti, come l'Olca ed il molino pastificio dei fratelli Costantino.
Le reiterare richieste di intervento dell'IRI per il sorgere di un'industria di base non sono state nemmeno prese in considerazione mentre la zona industriale, attesa da 10 anni di essere completata.